

moria, e fu giusto e savio; ebbe l'esequie ai santi Giovanni e Paolo, sepoltura alla Carità, ora accademia delle belle arti.

Agostino
Barbarigo
doge
LXXXIV
1486.

Alla morte del doge Marco Barbarigo si vide per la prima volta e fu anche poi unico esempio dopo la riforma Flabanico (1), succedersi l'un l'altro due individui della stessa famiglia. Agostino Barbarigo fratello di Marco ebbe ventotto balle al quinto squittino essendogli competitore Bernardo Giustinian. E fuvvi qualche movimento, poichè s'era sparso che le *Case vecchie*, come si dicevano quelle che facevano derivare la loro nobiltà fino dai tempi tribunizii (2), avrebbero posto ogn'impegno a far eleggere uno de' loro, e si dimostrava una generale mala contentezza e andavasi divulgando essere tempo di togliere il dogado di mano de' *Curti*, così si chiamavano quelli delle case nuove, per rimmetterlo nei *Longhi*, cioè nelle case vecchie. E benchè ciò non succedesse, appartenendo il Barbarigo alle nuove, tuttavia il movimento continuava ed anche nelle magistrature si fecero cadere parecchi delle case vecchie, sebben uomini d'importanza (3). Laonde si generavano evidentemente due fazioni, e già i nemici di Venezia se ne allegravano. Fu adunque prima cura del nuovo doge di parlare nel Maggior Consiglio con molta vigoria di eloquenza per reconciliare gli animi, e salvare la

(1) Vedi t. I, p. 300.

(2) Appartenevano alle case vecchie: Badoer, Basegio, Barozzi, Bragadin, Bembo, Contarini, Corner, Dandolo, Dolfin, Falier, Gradnigo, Memmo, Michiel, Morosini, Polani, Querini, Salomon, Sanudo, Soranzo, Tiepolo, Zane, Zen, Zorzi, Zustinian; le quali tutte hanno avuto un doge, eccetto cinque, cioè Barozzi, Basegio, Salomon e Zane. Nel 1450 congiurarono insieme sedici casate nuove delle principali di non lasciar ascendere al dogado alcuna delle case vecchie, e furono: Barbarighi, Donà, Foscari, Grimani, Gritti, Lando, Loredan, Malpiero, Marcello, Mocenigo, Moro, Priuli, Trevisan, Tron, Vendramin e Venier. La congiura di queste case ebbe fine nel 1620 coll'elezione inopinata di Marc'Antonio Memmo, il primo che di *casa vecchia* tornasse al dogado dopo Michele Morosini che fu doge nel 1382. V. Cicogna, Iscr. IV, p. 495.

(3) Malip. 681.